

IN ALTUM



Redazionale 3

UNA CASA, UNA STORIA
PER REGALARE SPERANZA 4

UNA VITA, DUE DONNE, DUE SORELLE
CATERINA E GIUDITTA CITTADINI 6

SOMASCA: UNA CASA 8

SOMASCA: LE "SORGENTI" 10

L'ANFORA: UNA CASA PER ACCOGLIERE 12

INDIA
Prima Professione religiosa 14

BRASILE
Um kairós para nós 18

INDONESIA
Humble beginning of the little mission 19

ESPERIENZE ESTIVE 20

Colloquio notturno 22

Direttore responsabile: Anna Maria Rovelli
Redazione: Suore Orsoline di Somasca

Realizzazione: STUDIO EFPE - Mozzo (BG)
Stampa: PRESS R3 - Almenno San Bartolomeo (BG)

In copertina: Interno "Casa Cittadini Le Sorgenti", Somasca

*M*entre la natura in Italia ritrova i colori della sua primavera e la Pasqua allieta di festa il cuore dei credenti nella gioia del Crocifisso Risorto, “In Altum” torna nelle nostre case per raccontarci di una casa, la casa di Caterina e Giuditta, che nello scorrere del tempo si è ingrandita e ha trovato nuovi approdi in altre case, che raccontano ancora oggi in tanti angoli del mondo una storia di speranza. Speranza di essere amati, speranza di poter offrire spazi di vita, speranza di essere un dono come veri madri in Cristo.

E il volto di Caterina e Giuditta si trasfigura di luce per questi nuovi incontri, per la semplicità e il coraggio di giovani vite che ancora oggi scelgono di dare la vita per il Bene: quello semplice, che non fa rumore, ma cresce e riprende il cammino ogni giorno.

Da Occidente a Oriente si rincorrono voci, che vincono il buio della notte e cantano la festa.

La fragilità dell’essere non è l’ultima parola sulla vita.

È ancora possibile sperare.

È ancora possibile amare ed essere amati.

È ancora possibile regalare la vita nella gioia del dono.

È ancora possibile...

Buona Pasqua a tutti!

La Redazione

Una casa, una storia

Il gioioso evento della Pasqua giunge sempre nelle nostre case con la forza della Sua luce, che riempie di stupore lo scorrere feriale della storia, talvolta ingrigito dalle nostre tante fragilità e scandito da fatti di violenza e di conflitto, da azioni di distruzione e di morte.

Abbiamo un po' tutti bisogno di rimuovere la pietra dal sepolcro della nostra vita (cf Gv. 20,1), non certo per sperimentare semplicemente il timore di quel vuoto sconvolgente, ma per ritrovare il coraggio di una speranza inattesa e carica di vita. Una speranza, perciò, non certo astratta, ma concreta, capace di dare forza al nostro passo e di aiutarci a vivere gli eventi di ogni giorno con la determinazione e la serenità di chi sa in chi ha posto la sua fiducia (Sl 40,4).

Esperienza di abbandono fiducioso, di relazione intensa che la beata Caterina Cittadini e la sorella Giuditta ci hanno testimoniato e indicato. La loro è stata una vita "pasquale" perché forgiata quotidianamente nella fatica dei passi, nella ricerca di una pienezza, nella durezza della sofferenza, ma anche estremamente ricca di forza spirituale, di Vita attinta nell'unione totale e orante con lo Sposo Gesù, Lui solo, nel quale hanno esortato anche ognuna di noi a riporre tutta l'esistenza. Rapporto intenso, ma non intimistico; una relazione profonda capace di generare vita nel dono radicale per la missione educativa, perché le fanciulle e le giovani loro affidate potessero crescere e realizzarsi nel bene: speranza di ieri e di oggi di ogni madre e padre, di ogni educatore, di ogni popolo desideroso di guardare con coraggio al proprio futuro.

Risulta estremamente vera e carica di significato la sintesi che della vita della beata Caterina si è voluta esprimere attraverso le epigrafi scritte subito dopo la sua morte: di lei si dice che visse "affissa con il cuore alla croce di Gesù" e "vivendo solo per Lui" e ancora "la mia speranza è Cristo". L'unione di Caterina, e con lei anche sicuramente della sorella Giuditta, a Cristo Crocifisso è progressiva e libera scelta d'amore: l'amore infinito e appassionato di Dio per l'umanità conquista quel cuore di donna provata proprio negli affetti più cari fin dalla più tenera

per regalare speranza

età per renderla feconda madre in Cristo. Non c'è nulla di sterilmente sacrificale in questa esperienza umana e spirituale; c'è la gioia e la responsabilità dell'essere un dono perché altri abbiamo la vita. Il Crocifisso Risorto dà senso al cammino, a quella missione educativa, a cui siamo chiamate a dedicarci con tutte noi stesse al punto che nella nostra Regola di vita fin dalle origini della fondazione dell'Istituto non sono previste altre particolari pratiche di penitenza, che la spiritualità dell'Ottocento spesso proponeva, ma essenzialmente si chiede questo cammino in Cristo e per Cristo fino al dono della vita, senza riserve.

Così ancora oggi la casa di Caterina e Giuditta a Somasca profuma di vita, ti accoglie con quell'abbraccio materno che ha travalicato il tempo e ti fa sentire desiderata e amata anche quando la tua storia personale racconta povertà affettiva, abbandono, paura. Un'eco sommessa sembra ripetere: Dio ha una particolare cura di te e, perciò, è ancora possibile sperare. A Dio nulla è impossibile e per questo è Pasqua.

Non siamo donne illuse o utopisticamente impegnate; siamo donne fragili e gioiose, forti della certezza che una vita donata totalmente per Lui e perché gli altri crescano nel Bene non è mai sprecata, non è una perdita di tempo, ma è frammento di eternità che illumina la storia.

È bello allora fare Pasqua insieme perché la speranza abita ancora la nostra casa e ci rimette in cammino per annunciare a tutti che abbiamo visto il Signore (cf Gv 20,17-28), e lo incontriamo ancor oggi nel volto di ogni persona desiderosa di vita, nel sorriso dei bambini, nelle rughe degli anziani, nelle ferite dei sofferenti, nella stravaganza degli adolescenti, nei sogni dei giovani, nelle preoccupazioni e nelle attese degli adulti.

Il Crocifisso Risorto, il Dio con noi Signore della storia, cammina al nostro fianco e spezza ancora con noi il Pane della vita: convivialità della speranza, forza di comunione vissuta da Caterina e Giuditta e instancabilmente cercata da ciascuno di noi.

In semplicità e con coraggio.

Suor Maria Saccomandi
Superiora generale

Una vita, due donne, Caterina



Le sorelle Cittadini, Caterina e Giuditta, vivono nella prima metà dell'Ottocento e sono le Fondatrici delle Suore Orsoline di S. Girolamo in Somasca.

Caterina nasce a Bergamo il 28 settembre 1801 e la sorella Giuditta il 19 luglio 1803; i genitori, Giovanni Battista Cittadini e Maria Margherita Lanzani, si erano uniti in matrimonio nella parrocchia di Chiuso di Lecco il 29 novembre 1800 alla presenza del parroco don Serafino Morazzone.

Dal loro matrimonio nacque anche un altro figlio: Giovanni Battista.

Vengono battezzate nella parrocchia di S. Alessandro in Colonna rispettivamente il 30 settembre e il 24 luglio. La privazione economica ed affettiva è ben presto loro compagna di viaggio: nel 1808, infatti, per interessamento caritatevole di alcune persone vengono accolte nell'orfanotrofio del Conventino in Bergamo in quanto già orfane di madre e probabilmente abbandonate dal padre.

Caterina e Giuditta trovano al Conventino un ambiente molto significativo per la loro crescita umana, cristiana e culturale; il priore, don Giuseppe Brena, sarà loro guida anche per la successiva scelta di vita e di consacrazione.

Conseguono il diploma di maestre di scuola elementare minore e nel 1823, superata ormai l'età prevista per lasciare l'orfanotrofio, Caterina con la sorella Giuditta si trasferisce a Calolziocorte presso i cugini sacerdoti, don Giovanni e don Antonio Cittadini, e la loro sorella Maria.

Caterina ottiene il posto di maestra nella scuola elementare comunale di Vercurago nella frazione di Somasca.

In questi anni Caterina e Giuditta maturano la loro scelta di totale consacrazione a Dio per la missione educativa e, aiutate nel discernimento da don Giuseppe Brena, trovano la forza per realizzare con fatica e sacrifici quotidiani il progetto di Dio su di loro.

Con l'aiuto dei cugini sacerdoti il 12 ottobre 1826 riescono ad acquistare una casa in Somasca, dove accolgono le prime fanciulle e dove nel 1831-'32 viene autorizzata la

due sorelle e Giuditta Cittadini

scuola privata, diretta da Giuditta, che sarà anche direttrice del Convitto di educazione femminile, autorizzato ufficialmente il 19 marzo 1836.

Caterina continua l'insegnamento nella scuola elementare comunale, contribuendo così anche economicamente all'opera nascente. Il mantenimento viene garantito anche con lavori manuali su commissione effettuati togliendo ore al riposo, essendo continuo l'impegno educativo con le ragazze e attiva la partecipazione alla vita parrocchiale con l'insegnamento della dottrina cristiana e con la presenza ai diversi momenti religiosi e liturgici.

Il 24 luglio 1840 per Caterina la prova più grande: Giuditta muore a soli 37 anni dopo pochi giorni di malattia.

Caterina si affida ancora a Dio e assume la direzione di tutta l'opera in Somasca, anche se tutto è precario e la fatica appare veramente grande.

Il 27 agosto 1844 Caterina sottoscrive il Contratto di Società e di Sorte con Santa Rovaris, Luigia Pogliani e Maria Bianchi, che dal 1839 al 1841 erano entrate nella casa di Somasca. Il documento costituisce il primo atto ufficiale pubblico civile della loro condivisione progettuale e della decisione di costituirsi in comunità religiosa.

Il 12 novembre 1845 viene accolta nell'educando di Somasca la prima orfana, Angelica Lavelli.

Nel 1850 Caterina comincia a inoltrare al Vescovo di Bergamo mons. Carlo Gritti Morlacchi la richiesta ufficiale per ottenere il riconoscimento ecclesiastico dell'Istituto religioso.

Le autorità ecclesiastiche non concedono facilmente l'approvazione, ma Caterina è determinata nel suo intento e si prodiga nella stesura della Regola di Vita.

Il 17 settembre 1855 con il gruppo delle sue sette compagne scrive una supplica al nuovo Vescovo di Bergamo mons. Pietro Luigi Speranza per avere l'approvazione della sua piccola famiglia religiosa.

L'approvazione ecclesiastica dell'Istituto giungerà il 14 dicembre 1857.

Caterina vivrà solo dal cielo la gioia di questo evento tanto desiderato.

Muore, infatti, il 5 maggio 1857 dopo alcuni giorni di malattia, consumata nel corpo, ma forte della presenza provvidenziale di Dio nella sua vita e in quel progetto di Dio accolto insieme alla sorella Giuditta.

Le sue sette compagne verranno vestite dell'abito religioso il 14 dicembre alla presenza del Vescovo, a cui seguirà il giorno successivo la pubblica professione dei voti religiosi.

La piccola famiglia di Caterina e Giuditta diventa così l'Istituto delle Suore Orsoline di S. Girolamo in Somasca.

Somasca:

*Una vita
due donne
due sorelle
Caterina e Giuditta Cittadini
una chiamata
per una missione educativa
nella terra di Somasca
in una semplice casa,
per accogliere ogni persona
come prezioso tesoro:
segno del dono di Dio
nello scorrere del tempo
vere madri in Cristo
sulle strade del mondo.*

una Casa

Nel 1824 Caterina Cittadini è nominata maestra stabile nella scuola elementare, perciò con la sorella Giuditta nel 1826 si trasferisce da Calolzio a Somasca in una casa presa ad affitto. Le due sorelle non vi restarono però a lungo. Diversi acquisti portarono poi al consolidamento di una abitazione di loro proprietà.

1° acquisto: 1826

Il primo acquisto avvenne nel 1826. Entrate per abitarvi, Caterina e Giuditta si accorsero presto che si rendeva necessario sistemarla in modo da permettere maggiore tranquillità e libertà. La proprietà così sistemata divenne idonea ad accogliere la scuola privata, che ebbe inizio nel 1831 e, più ancora, il collegio femminile, che ne venne come conseguenza nel 1836.

2° acquisto: 1838

Il secondo acquisto avvenne nel 1838. Le proprietà acquistate erano intestate unitamente alle due sorelle: quando nel 1840 Giuditta morì, lasciò erede Caterina.

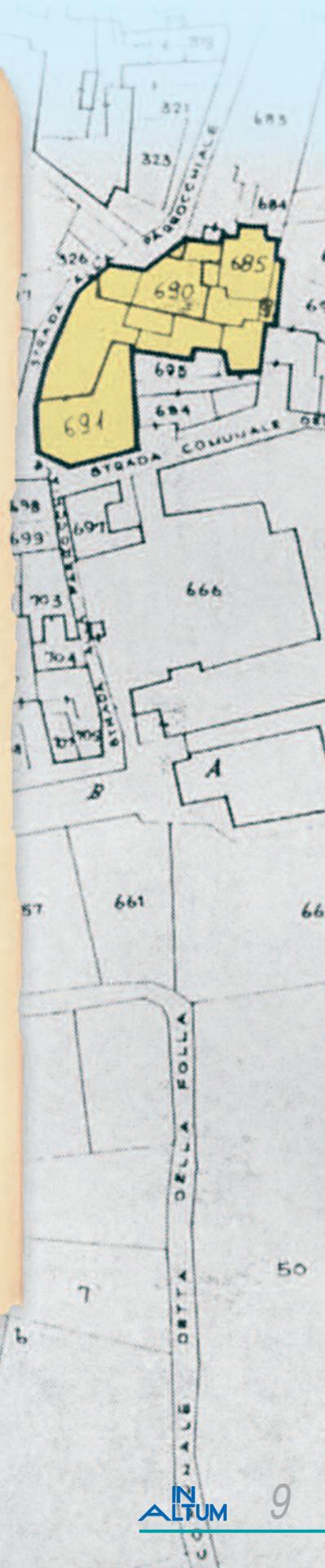
3° acquisto: 1843

Con il crescere del numero delle allieve del convitto aumentava anche la necessità di disporre di spazi. Per questo vi fu un terzo acquisto nel 1843-1844.

4° acquisto: 1855

Nel 1855 vi fu infine un quarto acquisto. Questo terreno, posto al di sotto della strada comunale, che attraversa l'abitato di Somasca, di dimensioni notevoli rispetto ai precedenti acquisti, aprirà possibilità di future espansioni per l'opera delle sorelle Cittadini.

In diciotto anni le prime stanze si erano andate progressivamente ampliando, in modo da rispondere alle crescenti esigenze della istituzione. Viene spontaneo chiedersi come Caterina Cittadini abbia potuto affrontare tutte queste spese: La risposta ce la dà ella stessa nel primo atto ufficiale (1844) della nascente Congregazione delle Suore Orsoline: *“Essendo stato per divina misericordia sì grande il frutto conseguitosi dalle persone che si occuparono e si occupano della suddetta educazione, che il numero delle allieve sempre più crebbe... e la casa per elargizione di pie persone andò sempre più ingrandendosi e consolidandosi”*.





Somasca: le



Lo scorso 11 dicembre il tradizionale scambio di auguri natalizi è diventato un'occasione non solo per rinsaldare lo spirito di servizio e di condivisione che anima l'associazione "Anfora", ma anche l'occasione per riflettere sulle attività svolte, sugli strumenti messi in campo e sugli obiettivi cui guardare per il nuovo anno.

Le Suore Orsoline di Somasca non potevano non raccontare ai volontari le "sorgenti" storiche e spirituali del loro carisma educativo.

"Casa Cittadini *Le sorgenti*": casa abitata da Caterina e da Giuditta Cittadini. È qui che nel 1826 le due sorelle, rimaste orfane in tenera età e poi divenute maestre di scuola elementare trovarono casa e maturarono il loro progetto educativo e comunitario, è qui dove nel 1829 arrivarono le prime fanciulle, nel 1831 la scuola elementare diretta da Giuditta mosse i primi passi, nel 1836 venne ufficialmente approvato il "Convitto di educazione femminile" e nel 1844 Caterina gettò le basi di una comunità religiosa, riconosciuta poi nel 1857 come Istituto delle Suore Orsoline di San Girolamo in Somasca.



Ed è qui che il gruppo dei volontari e degli operatori dell'*Anfora* iniziano la visita-scoperta alla casa museale: nel piccolo atrio il significativo logo; al secondo piano sono custodite le preziose reliquie di Caterina, il suo abito, il suo crocifisso, i fogli di economia quotidiana ritrovati nel rivestimento interno di una cassa, un antico altare della Beata Vergine del Carmine dove hanno



“Sorgenti”

pregato le due sorelle Cittadini, le maestre laiche e le loro educande e ancora testi sacri, rosari, elementi dell’abito e lezionari liturgici del 1600 e del 1800.

Ma è al primo piano che il progetto di Caterina e di Giuditta si manifesta nella sua concretezza e semplicità: la camera da letto di Madre Caterina, l’aula scolastica, la cucina, strumenti e ambienti di lavoro manuale tutto testimonia la cura e l’istruzione delle fanciulle affidate all’Istituto.

Ed è qui nella “casa antica” che i volontari e le operatrici dell’*Anfora* trovano “narrate” anche le “sorgenti” spirituali e storiche dell’*Anfora*: basta una parola “*Come prezioso tesoro*”.

Ogni componente dell’Associazione, dalla direzione agli educatori, dal personale esterno ai volontari, condivide la certezza che gli ospiti della comunità sono un “prezioso tesoro” da tutelare quotidianamente, in uno spirito di collaborazione e riservatezza.

Sembra di sentire l’esortazione di Caterina:

“Nell’istruzione cerchino d’imitare le virtù che esercitava nelle sue azioni il loro Celeste Sposò, cioè l’umiltà, la pazienza, la benignità e la carità. Siano fedeli nella custodia di quelle anime che nostro Signore ha riscattato col suo sangue e che ha affidate alla loro cura come un prezioso tesoro; le stimino ed amino egualmente: si portino con loro non solo da Superiore, ma come vere madri in Cristo” (Regole 1855, XVI, 1).

Rosalba Scalabrino



L'Anfora: una



Ci sono luoghi immersi nella vita ordinaria, nei gesti semplici e nella dedizione quotidiana di chi vi opera, dove la parola e i richiami del Vangelo prendono corpo silenziosamente, dove il desiderio di bene si fa carità reale, dove la fede si fa missione.

Sono angoli “discreti” delle città o delle comunità, non lontani dalle nostre case, dalle consuetudini e dai ritmi frenetici di vita e di lavoro, che tuttavia sorprendono noi volontari che vi entriamo per la prima volta.

Appoggiata a un declivio della valle San Martino, a pochi passi dal centro storico di Calolziocorte, l'Associazione “Anfora” si affaccia sulla strada segnata dalla beata Caterina Cittadini e dalla sorella Giuditta, modelli di quel carisma e di quella “maternità” che ispirano la missione delle Suore Orsoline di San Girolamo in Somasca.

Qui, stretta fra le abitazioni, la scuola, le strade transitate e il vicino convento, c'è una vera e propria casa, dove l'équipe educativa di religiose e laici accoglie donne, madri coi loro bambini, per curarne la solitudine e le fragilità, per favorirne l'inclusione sociale, per recuperarli ad una vita più sicura e alla speranza nel futuro.

Qui la missione educativa delle Suore Orsoline e la competenza specifica degli operatori esprimono una speciale attenzione ai bisogni materiali ed emotivi dei bimbi e delle loro madri, un accudimento capace di guardare in faccia alle difficoltà, di riparare le ferite che le loro storie portano con sé.

Per un volontario che, per la prima volta, incontra l'Anfora è motivo di stupore scoprire che il disagio sociale e il bisogno di cure materiali e affettive sono ancora più vicini di quanto non avesse immaginato fino a quel momento.

Inizialmente spinti dal proposito di utilizzare in modo più fecondo una parte del tempo della vita, noi volontari



Casa per accogliere

“impariamo” un mondo prima solo sentito raccontare, ma che poi, qui, prende la forma delle storie vere, delle persone in carne ed ossa, dei volti delle donne e dei bambini.

Così il desiderio, inizialmente “astratto”, di donare agli altri qualcosa di noi stessi si tramuta nell’incontro reale con gli ospiti della comunità e con le loro storie, in un cammino concreto di collaborazione con gli operatori e di condivisione della mission dell’Associazione.

Del resto i volontari che operano, con diverse mansioni, guidati dalle Suore Orsoline e dagli operatori della comunità, non sono che un aspetto di quella rete di accoglienza e protezione, sistematica e strutturata, che l’*Anfora* costruisce intorno ai bambini e alle loro madri.

Giovani, adulti e famiglie che volontariamente si avvicinano alle attività dell’Associazione sanno bene che l’*Anfora* è il risultato di un complesso cammino apostolico, interculturale e umano; sanno bene che l’impegno quotidiano delle Suore Orsoline, il supporto dei servizi territoriali e di professionalità specializzate non possono mai mancare di fronte a sfide educative, materiali e sociali spesso molto forti; sanno anche che il loro piccolo contributo volontario si deve realizzare in armonia con gli obiettivi dei singoli progetti predisposti dall’Associazione.

Ma noi volontari sappiamo pure che la nostra storia percorrerà un pezzetto di altre storie, che il tempo donato diventerà tempo ricevuto in dono, che lo sguardo sul bisogno dell’altro schiarirà perfino lo sguardo su noi stessi. Soprattutto sperimenteremo, anche da semplici volontari, che non c’è storia, attività o incontro con l’altro che non sveli il senso più semplice e originario dell’*Anfora*, a partire dal suo stesso nome: custodire un contenuto fragile ma prezioso, impegnarsi per recuperarlo e restituirlo all’autonomia, alla vita e alla sua piena dignità.

Rosalba Scalabrino



come il sole che si leva al mattino
donando alla vita il momento più sinegro

India

PRIMA PROFESSIONE RELIGIOSA

Dare to be different

L'8 dicembre 2016 è stato un giorno di gioia e di festa in Jyothi Nilaya, giorno di buon auspicio per ricordare la bontà del Signore verso il nostro Istituto: sei giovani suore hanno detto Sì al Signore con la consacrazione religiosa e hanno “abbracciato” il Carisma di Caterina e Giuditta, promettendo al Signore di diventare “*come tanti carboni vivi ed accesi*”, capaci di diffondere la luce e il calore dell'amore di Dio nel mondo.

Padre Joseph Thambi, provinciale dei padri Somaschi, ha presieduto la Celebrazione Eucaristica, padre Domnic Vaz ha tenuto l'omelia e altri 15 sacerdoti hanno concelebrato. Padre Domnic Vaz nella sua omelia ha parlato della vita consacrata e ha sottolineato che con la professione religiosa si dice sì al Signore con i voti di castità, povertà e obbedienza. La celebrazione è stata bella e significativa così come è stata significativa la consegna alle novizie, dell'abito, delle Costituzione e del Crocifisso simboli della loro consacrazione totale a Dio. Significativa è stata anche la lampada portata all'altare, la candela era a forma di fior di loto bianco. Il fior di loto può essere un simbolo della vita consacrata infatti ci ricorda che siamo nel mondo e non del mondo perché cresce nell'acqua, fiorisce sopra l'acqua e diffonde la sua bellezza e la sua fragranza intorno a sé; quando viene tolto dall'acqua perde la sua bellezza e il profumo svanisce, anche noi siamo chiamate a vivere nel mondo e a “profumare” di santità il mondo intorno a noi.

Le sei giovani novizie: Maria Rani, Mercy, Kavya, Asha, Maria. P e Vidya abbracciando la vita consacrata hanno detto: “dobbiamo avere il coraggio di essere diversi”. Erano presenti i genitori delle giovani suore che hanno vissuto con gioia la giornata di festa per le loro figlie, festa che è continuata alla sera con le numerose suore presenti. Abbiamo “sentito” che l'intera giornata è stata guidata dall'amorevole presenza di Dio e dalla presenza delle nostre sante Fondatrici. Suor Theresa Edecheril, delegata dalla Madre a ricevere i Voti delle novizie, è stata con noi per alcuni giorni, ha presentato la programmazione dell'anno 2017 e ci ha parlato dell'Istituto nostro sparso nel mondo.

Le Suore della Comunità in Jyothi Nilaya





A heart surrendered to God's perfect plan

Suor Maria Rani

La mia vita è dono di Dio che mi ha creato dal nulla e nel mio nulla, mi ha benedetta "per essere tutta in tutti". Ogni volta che penso alla Parola di Dio "Prima di formarti nel grembo materno, ti conoscevo prima che tu uscissi alla luce, ti avevo consacrato", il mio cuore trabocca di gratitudine, per l'amore misericordioso del Signore che mi ha chiamato, ha guidato il mio passo e mi ha aiutato a scoprire ogni giorno qualcosa di nuovo nella mia vita. Sono sicura della protezione del Signore e mi sento piena di gioia perché credo nella Sua parola "Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi". Credo che per il Suo grande amore potrò "essere vera madre in Cristo".

Madre Caterina e Madre Giuditta sono i miei modelli di vita consacrata, modelli per la loro testimonianza di carità e di zelo. Nel mio cammino mi affido alla protezione di Maria Santissima, "nostra tenera Madre", e a lei ricorro in tutti i miei bisogni.

Con la sua protezione riesco a capire che la vita consacrata è per me il modo migliore per lodare il Signore a servizio dei fratelli.

Metto il mio cuore con tutti i miei pensieri, i miei desideri e i miei progetti nelle mani di Dio e chiedo di farmi degna di fiducia quale consacrata nella famiglia di Madre Caterina e Madre Giuditta, chiedo anche la benedizione di Dio per tutti coloro che mi hanno aiutato a scoprire il progetto di Dio su di me.



"Thanks" for all that He has been, to all that will be "Yes"

Suor Mercy

Con il cuore pieno di gioia e di gratitudine "mi inchino" davanti alla Trinità per ringraziare di tutto quello che è stato il mio cammino di risposta alla chiamata alla vita religiosa, nella scoperta di vivere per Gesù Cristo ed essere testimone come "vera madre in Cristo".

"Tu sei il mio servo, tu sei (Israele) sul quale manifesterò la mia gloria". Questa parola di Dio porta in me tanta forza, mi incoraggia e mi permette di stare ferma nel dire 'sì'.

Desidero donare e consacrare la mia vita come apostola educatrice nell'Istituto delle Suore Orsoline di S. Girolamo in Somasca sull'esempio di Caterina e Giuditta Cittadini. Le nostre sante fondatrici hanno posto la loro vita in Cristo Gesù, nella Provvidenza di Dio, così anche io voglio vivere ai piedi di Cristo Crocifisso dicendo: "la Tua grazia mi è sufficiente".

Devo alle nostre fondatrici "un grande debito" di gratitudine, a loro tutte le benedizioni. Il vero amore porta la persona a rinunciare a tutto per l'amato: perciò mi abbandono in Dio per scoprire il suo piano speciale per me. Ringrazio il Signore per le persone che mi hanno aiutato a realizzare la Sua chiamata, mi metto nelle mani del Signore per continuare, come ambasciatrice, a proclamare le sue meraviglie con la mia vita.



I am special to God

Suor Kavya

Nel giardino anche se ci sono varietà di fiori, ogni fiore è unico nella sua bellezza e il giardiniere si prende cura dei fiori in modo unico.

Se nel giardino un fiore non è "bello e colorato" secondo il suo genere, il giardiniere dà ad esso un'attenzione speciale per ridare ad esso la bellezza e il colore che gli è proprio.

Quel fiore sono io: un fiore poco colorato ma che il Signore ha scelto.

Il Signore mi ha scelto per mostrare la sua bontà e "fare" di me un bel fiore del suo giardino, capace di diffondere il profumo del suo amore per tutti come "vera apostola educatrice".

Dio è "l'architetto" della mia vita, Lui mi ha fatto capire l'importanza e la preziosità della mia vita per questo ho messo in Lui la mia speranza, nella certezza che, come dice Madre Caterina, "Dio ha una cura particolare per voi".

Nel suo giardino, Dio ha creato e guidato ogni mio passo, mi ha benedetto e mi ha resa preziosa e speciale ai suoi occhi per diventare, giorno dopo giorno, capace di camminare su vie di santità.

Con cuore grato consacro tutta me stessa al "giardiniere supremo".



Dream as a challenge

Suor Maria. P

Dio dà ad ogni persona la possibilità di avere dei sogni, sogni che per me sono una grande opportunità per ringraziare il Signore Onnipotente che ha sostenuto, sostiene e sosterrà "il sogno" della mia vita: essere donna consacrata, fedele alla missione di Gesù, camminando sulle vie segnate da Madre Caterina e Madre Giuditta le pietre angolari della nostra Congregazione.

Oggi credo che il mio sogno sia in me ben radicato: donare la mia vita a Gesù, offrire me stessa a Lui e vivere come seguace di Cristo nel servizio ai fratelli.

La vita è dono gratuito di Dio, che mi ha creato a sua immagine e somiglianza, mi ha resa sua figlia e mi ha "riempita" del suo spirito di amore.

Solo l'amore di Dio può farmi santa, senza il suo amore la mia vita non avrebbe senso: Signore ti dono tutto quello che ho e tutto quello che sono.



I am the treasure of God

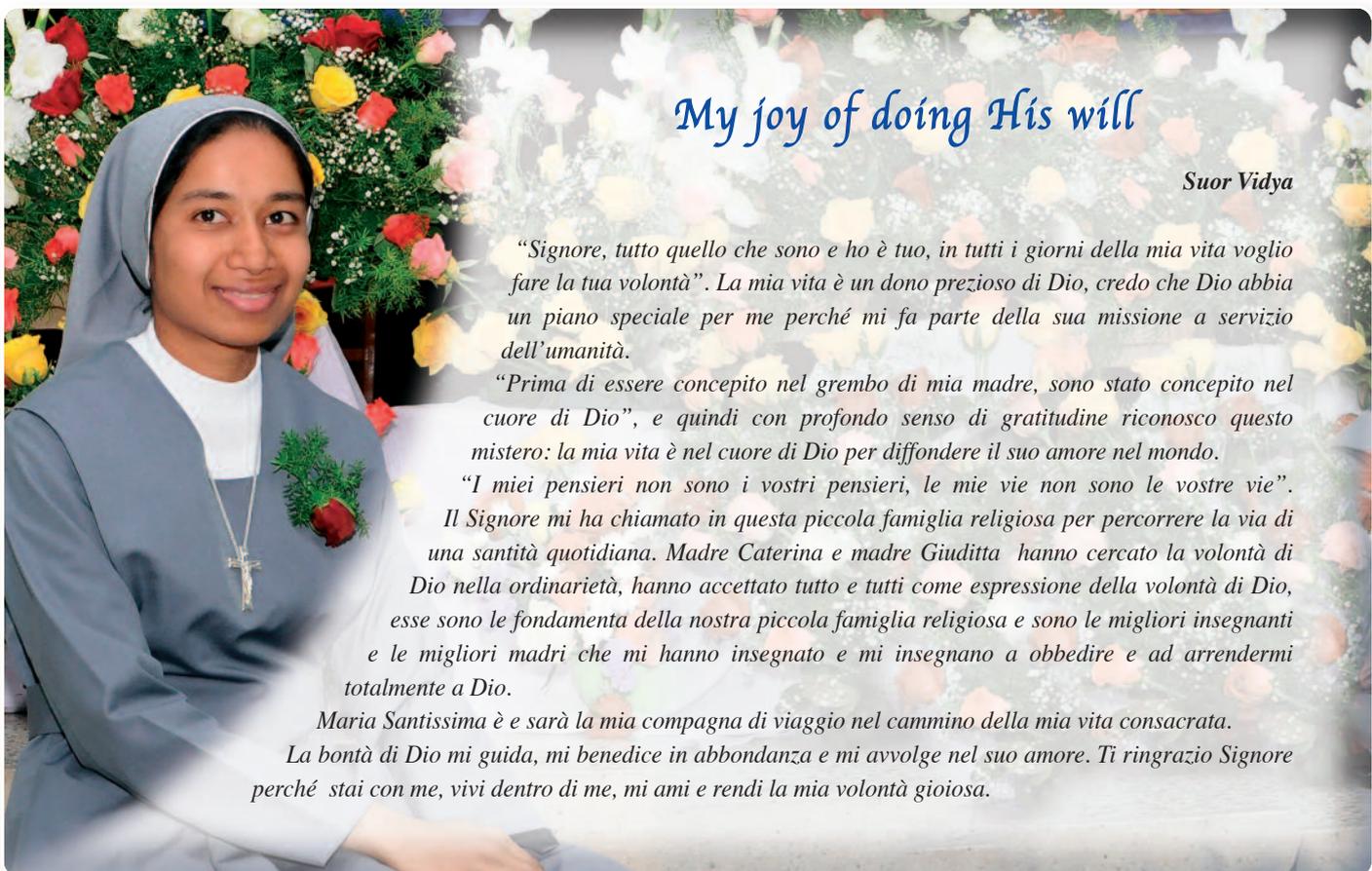
Suor Asha

Scoprire di essere un tesoro è la più grande avventura. Non è un compito facile, perché bisogna “scavare” in profondità per trovare questo tesoro nel proprio cuore. Lo studio della Parola di Dio mi ha aiutato a scoprire che “io sono il tesoro di Dio” e quindi a cercare la sua volontà nella certezza che “Lui è la mia speranza”, e di questo ringrazio il Signore.

Madre Caterina e Madre Giuditta hanno vissuto la loro vita nella dedizione totale a Dio e all’umanità, il loro esempio mi ha aiutato a crescere e a scoprire la gioia nel servizio. Il loro amore per il servizio di Dio e all’umanità mi ha incoraggiato a essere una persona “dedicata” con lo stesso zelo ed entusiasmo per rispondere alla chiamata di Dio, accettando il suo piano per me con docilità come Maria Santissima “nostra tenera madre”.

Certamente Dio ha un piano speciale per la mia vita e io mi sento sicura perché Dio ha promesso “Io sarò con voi tutti i giorni”.

Queste parole mi aiutano a continuare il mio viaggio ed essere una persona consacrata gioiosa.



My joy of doing His will

Suor Vidya

“Signore, tutto quello che sono e ho è tuo, in tutti i giorni della mia vita voglio fare la tua volontà”. La mia vita è un dono prezioso di Dio, credo che Dio abbia un piano speciale per me perché mi fa parte della sua missione a servizio dell’umanità.

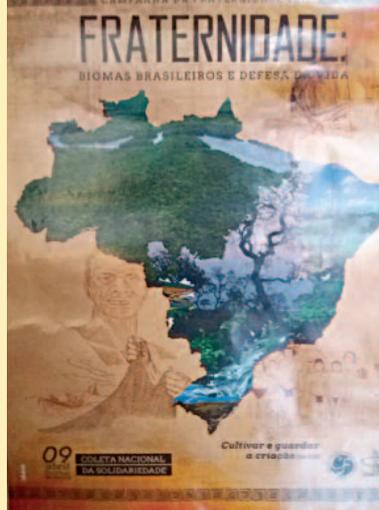
“Prima di essere concepito nel grembo di mia madre, sono stato concepito nel cuore di Dio”, e quindi con profondo senso di gratitudine riconosco questo mistero: la mia vita è nel cuore di Dio per diffondere il suo amore nel mondo.

“I miei pensieri non sono i vostri pensieri, le mie vie non sono le vostre vie”.

Il Signore mi ha chiamato in questa piccola famiglia religiosa per percorrere la via di una santità quotidiana. Madre Caterina e madre Giuditta hanno cercato la volontà di Dio nella ordinarietà, hanno accettato tutto e tutti come espressione della volontà di Dio, esse sono le fondamenta della nostra piccola famiglia religiosa e sono le migliori insegnanti e le migliori madri che mi hanno insegnato e mi insegnano a obbedire e ad arrendermi totalmente a Dio.

Maria Santissima è e sarà la mia compagna di viaggio nel cammino della mia vita consacrata.

La bontà di Dio mi guida, mi benedice in abbondanza e mi avvolge nel suo amore. Ti ringrazio Signore perché stai con me, vivi dentro di me, mi ami e rendi la mia volontà gioiosa.



Brasile

UM KAIRÓS PARA NÓS

2-13 gennaio 2017

Visita di madre Maria con suor Carla

O pequeno grupo das Ursulinas de Somasca no Brasil, foi agraciado com a iluminadora visita de Madre Maria e Suor Carla, que nos ajudou a renovar esperanças, a ter um maior compromisso com a causa educativa e testemunho.

Incontro con le comunità

A visita nas comunidades (Santo André, Uberaba e Teresina), foi um momento de suma importância, onde pudemos manifestar as nossas dificuldades, alegrias, desafios e esperanças vividas comunitariamente e em nossas obras e projetos pastorais.

Punti forza della missione in Brasile

Missão plantada no chão da vida das pessoas, regada pelo sacrifício de cada irmã, sustentada pela Divina Providência, apoiada na figura da Maternidade Educativa e consagrada no confiante abandono tendo como foco o rosto da necessidade nas periferias existenciais e a beleza inesgotável do “Ser de Cristo para levar a Cristo”.

Assemblea di Delegazione

De 09 à 11 de Janeiro, tivemos a nossa Assembleia de Delegação, onde constituiu-se um tempo muito importante para nós, pois além dos momentos fortes de encontro e oração, foi também tempo de reencontro, de sentirmos e percebermos o nosso chão. Olhar as

nossas forças e fragilidades, avaliar a caminhada do biênio e projetar a nossa caminhada e metas para o futuro.

Il tema-slogan

Impulsionadas pelo lema do biênio (2017/2018): “Como brasas vivas e acesas... vivamos como verdadeiras mães em Cristo” e o símbolo do fogo, fomos chamadas a iluminar e aquecer a nossa missão com o fogo da caridade e sermos como verdadeiras mães que acolhe, ama e educa.

Il grazie a Dio

Agradecemos a Deus por este verdadeiro “Kairós” em nossas vidas, sobretudo na caminhada da nossa pequena família de Ursulinas no Brasil.

Il grazie a madre Maria e a suor Carla

Manifestamos o nosso profundo sentimento de gratidão pela presença, orientações e testemunho de Madre Maria e Suor Carla em nosso meio.

La nostra invocazione

Que a Virgem Mãe de Deus e nossa continue sendo modelo de consagrada para cada uma de nós e Beata Catarina e Madre Judite intercedam pela nossa Família Religiosa.

Suor Amparo, Suor Edilza



Indonesia

HUMBLE BEGINNING OF THE LITTLE MISSION

Le Suore Orsoline di Somasca sono presenti in Tideng Pale nella Diocesi di Tanjung Selor, Nord Kalimantan dal mese di settembre 2015.

Suor Yanti, suor Tilde e suor Yuli sono le suore presenti in questa nuova missione e vivono il loro impegno apostolico nella parrocchia, dedicata a San Paolo e nella scuola materna, dedicata a Sant'Orsola.

Nello stesso anno si è iniziata la costruzione della scuola materna, essa è la prima e unica scuola cattolica nella regione di Tana Tidung. I parrocchiani e il sacerdote sono molto contenti della nostra presenza, perché si è realizzato il loro sogno: avere una scuola cattolica e la presenza delle suore. La scuola materna, nursery school, nel 2015 era frequentata da 25 bambini accuditi da 4 insegnanti e gli ambienti della scuola erano in parte nella casa delle suore. Ora è stato costruito un nuovo edificio e per il secondo anno di scuola il numero dei bambini è di 40, con 5 insegnanti (3 suore e due insegnanti laici).

L'edificio è stato inaugurato nel mese di marzo 2016 con la presenza del Sig. Hj. Kiding, dirigente del Dipartimento della Pubblica Istruzione.

Ringraziamo Dio per la sua cura provvidenziale: molte persone generose hanno lavorato manualmente nella contrazione della scuola, e altri hanno dato un contributo in denaro. Ora i bambini godono di una scuola "corretta", anche se la struttura scolastica non è ancora completa.

La scuola materna è autorizzata dal Dipartimento della Pubblica Istruzione (DEPED). La scuola è ormai al secondo anno, il numero dei bambini è aumentato e noi suore cerchiamo di vivere come "vere madri in Cristo" secondo lo spirito e il carisma delle nostre fondatrici Caterina e Giuditta Cittadini. Preghiamo perché per loro intercessione anche questa missione possa crescere.

Le Suore della Comunità in Tideng Pale



Campo estivo a Spotorno

per ragazze dalla 1^a media alla 1^a superiore

DOVE

Soggiorno "STELLA MARIS"
Suore Orsoline di Somasca
Via Maremma 12 - Spotorno (SV)
stellamariss@libero.it

QUANDO

13-20 luglio 2017 (1^a e 2^a media)
20-27 luglio 2017 (3^a media e 1^a sup.)

PERCHÉ

Per incontrare ragazze che desiderano divertirsi e crescere insieme.
Per trovare spazi di riflessione e di condivisione di argomenti che "stanno a cuore". Per imparare ad impegnarsi responsabilmente nel "fare" qualche piccolo servizio.

COME

Vivremo insieme, ci divertiremo, proveremo a riflettere e condividere le nostre riflessioni, vedremo alcune "bellezze" della Liguria. Terremo in ordine gli spazi da noi occupati e "faremo" piccoli lavoretti, con la guida delle suore e di alcune animatrici.

PER INFORMAZIONI

Suor Michela Pagani 327.5560084 - sr.michela@libero.it

Suor Teresa Forti 338.7365445 - forti72@libero.it

Suor M. Teresa Pirovano 348.5328740
srmariateresa@scuolacittadiniroma.it

Un'esperienza di condivisione a Somasca

per ragazze dai 15 ai 19 anni

DOVE

CASA MADRE

Suore Orsoline di Somasca
in Vercurago (LC)

QUANDO

12-18 agosto 2017

PERCHÉ

Per respirare l'aria di santità di Caterina e Giuditta Cittadini, di San Girolamo Emiliani, ma anche trovare le tracce di Alessandro Manzoni e del suo romanzo "I Promessi Sposi".

COME

Con altre giovani e alcune suore vivremo un'esperienza di condivisione e di scambio di riflessioni che permetteranno di crescere nella certezza di un Amore che accompagna ogni giorno.

PER INFORMAZIONI

Suor Michela Pagani 327.5560084 - sr.michela@libero.it

Suor Barbara Ferrari 340.3338428 - suorbi@gmail.com

Suor M. Teresa Pirovano 348.5328740
srmariateresa@scuolacittadiniroma.it

Colloquio notturno

*E quando la notte fonda
ha già inghiottito uomini e case,
una cella mi accoglie
esule dal mondo. Gli altri
nulla sanno di questa mia pace,
di questi appuntamenti.*

*Forse neppure io stesso
saprei rifare l'itinerario del giorno,
ripetere la danza del mio Amore.
Quasi nulla avanza di me
la sera: poche ossa, poca carne
odorosa di stanchezze,
curvata sotto il peso
di paurose confidenze.*

*Allora Egli mi attende solo,
a volte seduto sulla sponda del letto,
a volte abbandonato sul parapetto
della grande finestra. E iniziamo
ogni notte il lungo colloquio.*

*Io divorato dagli uomini, da me stesso,
a sgranare ogni notte il rosario
della mia disperata leggenda.
Ed Egli a narrarmi ogni notte
la Sua infinita pazienza.*

*E poi all'indomani io, a correre
a dire il messaggio incredibile
ed Egli fermo al margine delle strade
a vivere d'accattonaggio.*

D.M. Turolfo

Buona Pasqua!

FONDAZIONE

“Caterina Cittadini” O.N.L.U.S.



La Fondazione, in sintonia con gli obiettivi educativi dello Statuto, si impegna a promuovere la crescita integrale dei minori, a combattere il disagio femminile, a sostenere attività organizzate in vista del miglioramento delle condizioni di vita della donna e dei bambini nei territori della missione ad gentes, dove operano le Suore Orsoline di Somasca:

Bolivia, Brasile, India, Filippine e Indonesia.

Assume, in particolare, i seguenti progetti e iniziative:

- adozioni a distanza
- interventi di solidarietà sociale e sanitaria
- microrealizzazioni (es. fornitura medicinali, alimenti, materiale scolastico)
- costruzione in terra di missione di strutture rispondenti al carisma educativo dell'Istituto.

COSA PUOI FARE TU ?



DESTINA IL 5 PER 1000

con la dichiarazione dei redditi

Bastano la tua firma e il nostro

Codice Fiscale **95121540165**



**ADOTTA UN BAMBINO
A DISTANZA**

Avrà una casa, del cibo, delle medicine
Gusterà il calore di un sorriso e di un abbraccio
Imparerà a leggere, a scrivere, a conoscere
Imparerà a camminare con dignità
Sarà rispettato e sarà “Cittadino del Mondo”

Modalità di donazione alla Fondazione “Caterina Cittadini” O.N.L.U.S.

- con bonifico bancario sul c/c n. 5300

★ **NUOVO IBAN**: IT 25 M 03111 11109 00000005300
UBI Banca S.p.A.
intestato a
Fondazione “Caterina Cittadini” O.N.L.U.S.
con la specifica del versamento.

- con versamento sul c/c postale n. 42739771

intestato a
Fondazione “Caterina Cittadini” O.N.L.U.S.
con la specifica del versamento.

IN ALTUM

In caso di mancato recapito
rinviare al **C.P.O. di Bergamo**
per la restituzione al mittente, che
si impegna a pagare il diritto dovuto.

Specificare il motivo del rinvio.

- TRASFERITO DECEDUTO SCOSCIUTO
 INSUFFICIENTE RESPINTO

*Vuole essere portatore di un "messaggio"
educativo-cristiano e portavoce delle iniziative dell'Istituto
a favore di fratelli, specie bimbi, bisognosi di aiuto.*



Vuoi sostenere In Altum?

c.c.p. 42739771

Fondazione Caterina Cittadini ONLUS

Istituto Suore Orsoline di San Girolamo in Somasca

segreteria@orsolinesomasca.it



Casa Madre

23808 SOMASCA DI VERCURAGO (LC)
Via S. Girolamo, 42 - Tel. e Fax 0341420373

Casa Generalizia

24128 BERGAMO - Via Broseta, 138
Tel. 035250240 - Fax 035254094

